

Fede e fluidità

Sabato scorso, con lo psicologo e saggista Michele Spaccarotella, si è concluso il modulo della Scuola teologica della Diocesi di Chiavari sulla "Generazione Z e la fluidità di genere". «Sempre più gli educatori ci chiedevano di affrontare questo tema»

va quelle conservatrici? «In teoria, Frigerio, il quale però si è posto soprattutto sulla riflessione su come accompagnare. Da lui sono arrivati spunti importanti, per degli educatori, su come esserci, come accompagnare». Nardini e Spaccarotella, invece, erano due laici, professionisti del proprio settore di ricerca: «La Chiesa - riprende Pichetto - può tornare ad essere **luogo di dialogo, incontro tra professionalità**. Credo che sia un metodo che, dalle origini del cristianesimo, e che per secoli si è mantenuto saldo. Secondo me, l'approccio è cambiato dall'epoca di Riforma e Controriforma, dal Concilio di Trento. Se ci si divide per tribù, si diventa più grossolani, nel senso che ci si sente in dovere di difendere, tutelare, mantenere, il proprio mondo, la propria civiltà. In questi incontri, nessuno si è posto in maniera aggressiva, né tra i relatori né tra il pubblico, anche se ognuno è arrivato con le proprie idee, ed il tema è stato seguito con interesse. La Chiesa è un luogo dove deve esserci

Simone Rosellini / CHIAVARI

«**A**bbiamo voluto affrontare questo tema, perché sempre di più ci troviamo di fronte a ragazzi che vivono un disorientamento sulla loro identità di genere»: don Federico Pichetto, direttore dei corsi della Scuola di formazione teologica della diocesi di Chiavari, spiega così perché negli stessi si è voluto inserire un modulo, appena concluso, che poteva essere scivoloso e divisivo, anche se a carattere molto umano. Si è parlato dell'identità sessuale che tra i giovani, sempre più spesso, viene vissuta come mutevole, nel tempo e nelle esperienze. Sabato scorso, infatti, con lo psicologo e saggista Michele Spaccarotella, si è concluso il modulo sulla "Generazione Z e la fluidità di genere": quattro incontri complessivi, ognuno con un centinaio di partecipanti, soprattutto edu-



DON FEDERICO PICHETTO
DIRETTORE DEI CORSI DELLA SCUOLA
DI FORMAZIONE TEOLOGICA
DELLA DIOCESI DI CHIAVARI

Ci siamo posti la riflessione su come

La scheda

LA SCUOLA DI FORMAZIONE TEOLOGICA

della diocesi di Chiavari ha inserito nei suoi corsi un modulo, appena concluso, su "Generazione Z e fluidità di genere"

4 gli incontri
100

partecipanti ad ogni incontro, soprattutto educatori e catechisti

LA FLUIDITÀ DI GENERE (genderfluid) è un'identità di genere mutevole che può cambiare nel tempo oppure a seconda delle situazioni.

Le fluttuazioni possono verificarsi a livello **dell'identità di genere** (il senso di appartenenza a un genere - maschile, femminile, non binario - con cui ci si identifica) o **dell'espressione di genere** (l'insieme di comportamenti, caratteristiche fisiche, modo di muoversi e di vestire associati a un genere, che una persona adotta per esprimere e presentare se stessa in un contesto socioculturale)

Una persona genderfluid **non si riconosce in un'identità sessuale definita e definitiva**,

ma può oscillare tra diverse espressioni di genere nel corso della propria vita, oppure esprimere nello stesso momento aspetti multipli di diversi marcatori di genere

Le persone genderfluid possono identificarsi come **non binari, transgender oppure cisgender** se si identificano con il sesso assegnato alla nascita



Un incontro della scuola teologica e la veglia

Quattro incontri, ognuno con un centinaio di partecipanti

ne teologica della diocesi di Chiavari, spiega così perché negli stessi si è voluto inserire un modulo, appena concluso, che poteva essere scivoloso e divisivo, anche se a carattere molto umano. Si è parlato dell'identità sessuale che tra i giovani, sempre più spesso, viene vissuta come mutevole, nel tempo e nelle esperienze. Sabato scorso, infatti, con lo psicologo e saggista Michele Spaccarotella, si è concluso il modulo sulla "Generazione Z e la fluidità di genere": quattro incontri complessivi, ognuno con un centinaio di partecipanti, soprattutto educatori e catechisti. «La riflessione su questo tema se la pongono gli adulti - commenta don Pichetto che, nella vita, è anche insegnante e vicepresidente al liceo Da Vigo Nicoloso - Per i ragazzi, quella dell'identità di genere e sessuale è una questione personale, non un tema culturale: la vivono con tormento, o certezza, o dubbio, ma comunque non è una questione culturale». Ecco perché ad ascoltare sono arrivati soprattutto catechisti e insegnanti. «**Senza posizioni preconfezionate**, che sono quelle che mettono nella posizione peggiore chi debba incontrare l'altro. Per la scuola di teologia - prosegue Pichetto - si tratta anzitutto di un voler capire senza barriere e senza preconcetti, cercando di comprendere che possibilità ci possano essere per supportare l'umanità delle persone, anche nelle ore più difficili».



DON FEDERICO PICHETTO
DIRETTORE DEI CORSI DELLA SCUOLA
DI FORMAZIONE TEOLOGICA
DELLA DIOCESI DI CHIAVARI

Ci siamo posti la riflessione su come accompagnare il cammino dei giovani. Accompagnare non vuol dire voler cambiare le persone

Non è una posizione rivoluzionaria? Per un educatore di ambito cattolico, anche con l'approccio più umano ed empatico possibile, comunque, qualche tempo fa, il paradigma non sarebbe stato cercare di far cambiare un'inclinazione già di per sé sbagliata? «Ci siamo posti la riflessione su come accompagnare il cammino dei giovani. **Accompagnare non vuol dire voler cambiare le persone**, vuol dire esserci, cercare di affiancarle, senza condizioni, per ascoltare. Credo che non sia così rivoluzionario ma che sia un meto-

**Generazione Z
e fluidità di genere"**

4 gli incontri

100

partecipanti ad ogni incontro, soprattutto educatori e catechisti

Una persona genderfluid **non si riconosce in un'identità sessuale definita e definitiva**, ma può oscillare tra diverse espressioni di genere nel corso della propria vita, oppure esprimere nello stesso momento aspetti multipli di diversi marcatori di genere

Le persone genderfluid possono identificarsi come **non binari, transgender oppure cisgender** se si identificano con il sesso assegnato alla nascita



Un incontro della scuola teologica e la veglia preghiera contro l'omotransfobia

Quattro incontri, ognuno con un centinaio di partecipanti

A maggio, nella chiesa di San Giovanni, la veglia di preghiera contro l'omotransfobia

do che c'è sempre stato. Proprio perché si è certi della propria fede, si può stare con tutti senza volerli cambiare». Spaccarotella è autore del libro **"il piacere digitale"**, che in effetti non si sofferma soltanto sulle nuove generazioni ma in generale descrive il rapporto tra la società contemporanea e il web, utilizzato nella ricerca del piacere. Lo psicologo, allora, ha raccontato «la trasformazione in atto nella percezione dei corpi, la sessualizzazione dei comportamenti, le relazioni che diventano meno stabili e fluide, i pericoli e le insidie

delle app di dating fino ad approdare alle nuove dipendenze sessuali che il digitale ha inaugurato». In particolare, la sua analisi ricade sullo smartphone, «diventato una sorta di scatola nera della vita delle persone. Un'eccessiva criminalizzazione, come un'eccessiva banalizzazione, espongono i ragazzi e le persone di tutte le età ad un mondo che è come una barca in pieno oceano: da attraversare fuori dall'ignoranza, almeno con una qualche patente». Gli incontri di questo modulo erano stati aperti da don **Claudio Burgio**, cappellano

del carcere minorile Beccaria di Milano, che soprattutto si è soffermato sulla dimensione umana, su quel concetto di incontro con la persona, senza pregiudizi né giudizi, caro a don Pichetto. Dopo di lui, un altro sacerdote, don Alberto Frigerio, professore di Etica della vita alla Facoltà teologica dell'Italia Settentrionale, e ancora Chiara Nardini, psicoterapeuta specializzata in sessuologia clinica dell'adolescenza. Alla Scuola di teologia della diocesi, si è sempre detto, arrivano **pareri di tutte le posizioni**. In questo caso, chi rappresenta-

spazio per tutti». Non è la prima volta che la diocesi di Chiavari parla di fluidità di genere o di omosessualità: a maggio si è tenuta, nella chiesa di San Giovanni, a Chiavari, **la veglia di preghiera contro l'omotransfobia**. Anche in quel caso, don Marco Torre, direttore del Servizio di pastorale familiare, aveva detto di voler rappresentare «una Chiesa che non sia dogana, che non stabilisca da che parte stare per essere nel bene, ma che, piuttosto, sappia ascoltare e accompagnare il fedele lungo il cammino». —